ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE « AMICI DI POMPEI »

CARLO GIORDANO

(1915 - 1991)

Un ricordo

POMPEI
MCMXCII

Estratto
dal volume VI - 1992 della
RIVISTA DI STUDI POMPEIANI

E' raro che un qualche studioso, o anche un semplice studente, dopo essersi trattenuto in gradevoli conversari con Carlo Giordano sulla sua diletta Pompei, non si sia trovato la mano, al momento del commiato, ricolma, quasi per incanto, di caramelle.

*Non ricordo, invero, conferenza — fra le tante che Carlo Giordano donò sempre con gioia all'*Associazione Internazionale degli Amici di Pompei, *nell'*Auditorium *degli Scavi — che non si sia conclusa, mentre il pubblico entusiasta si produceva in fragorosi applausi, con un lestissimo scartocciar di buste, da cui comparivano d'improvviso miriadi di caramelle, offerte a profusione all'attonito uditorio.*

Era questo il modo, per Carlo Giordano, di distribuire la dolcezza del suo cuore ed è questo, forse, per noi, il modo migliore e più indicato, per accostarci a lui nel ricordo a meglio esaminarne la personalità umana.

Giordano amava spontaneamente dare, piccole cose anche, ma certamente a tutti gradite perché venivano da una persona buonissima che esprimeva così, ingenuamente, l'intensità dei proprii sentimenti. L'arte di dare è un'arte difficilissima, perché si può sbagliare più nel modo di dare che non nel modo di rifiutare. Dare è prova di generosità, ma non è meno prova di egoismo nel senso che dare, dare senza contropartita, dare per effusione d'amore, soddisfa proprio chi dà, diffonde in lui una sensazione di pace, di buon rapporto con sé stesso, di serenità.

La comprensione, da lui profondamente maturata, del mondo antico, la conoscenza vasta e profonda dei classici, l'amore vissuto nel quotidiano operare per decenni ininterrottamente in favore dell'archeologia vesuviana, gli facevano considerare oramai con distacco e bonomìa le cose stesse che aveva ap-

preso. E non perdeva occasione alcuna d'illustrarle con un sorriso compiaciuto, sempre mantenendosi estraneo ad ogni tipo di polemica, anche scientifica, che le sue convinzioni suscitassero.

Era, quello suo, il mondo della serenità nello studio e, lungi da ogni tipo di contraddittorio, nient'altro egli poteva fare se non renderne partecipi, serenamente, anche gli altri.

Non ho mai visto nessuno, più di lui, tener platee incantate e interessate, saltabellando da citazione a citazione; né ho mai udito alcuno render così comprensibili dei versi latini, col solo tono della voce, o anche con la sola cadenza di essa. Dove il sussiegoso erudito avrebbe immancabilmente annoiato, egli usciva sempre trionfatore, conducendo l'uditorio verso una dimensione tanto irreale quanto autentica, sì da rendergli immediata perché lì presente e palpabile, la comprensione medesima del fatto o del sentimento, al di là della lingua, greca, latina, italiana, napoletana, in cui veniva espresso.

Fu forse uno degli ultimi interpreti di quella antica e nobile tradizione di studi classici che Napoli ha saputo alimentare nei secoli, ma che egli traspose sul piano della più amabile quotidianità, sì da farla diventare autentico stile di vita.

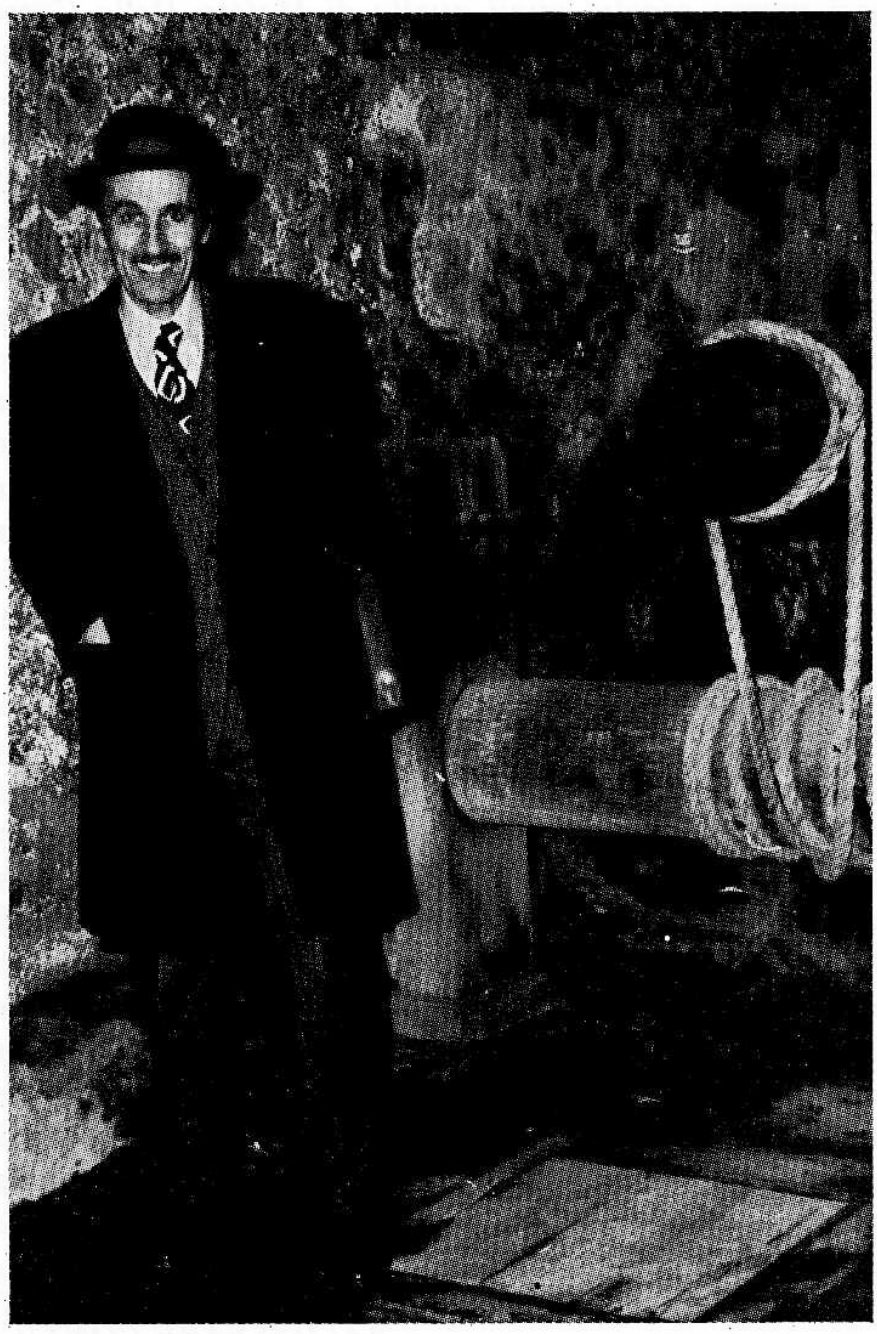
Cultore appassionato di archeologia, funzionario della nostra Amministrazione, collaboratore devoto di Amedeo Maiuri prima e di Alfonso De Franciscis dopo, egli ebbe la forza di abbandonare l'insegnamento nelle scuole, anche superiori, allorché gli si presentò l'occasione di entrare nell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti, com'allora si chiamava, sia pure semplicemente nella carriera d'ordine, come assistente. Tanto ci dà ben ragione della sua autentica e genuina vocazione per lo studio delle antichità, che seppe profondere in una serie di pubblicazioni originali; più attente, forse, ad aspetti particolari ed insoliti del mondo romano, che non già ad una asettica e rigorosamente scientifica di dati puri e semplici.

Fu, probabilmente, proprio in queste sue opere, dal taglio assolutamente particolare, ch'egli riuscì a dare il meglio di sé e della sua cultura; il suo originale contributo alla nostra scienza, facendo risaltare la sua connaturata predilezione per la Musa tenuis, *per le piccole ma significative cose.*

La sua carriera si svolse in uno dei periodi forse più delicati della storia recente di Pompei. Terminata e quasi spentosi l'eco lasciato dalle grosse personalità che avevano dominato la scena per quasi mezzo secolo, quali quella di Matteo Della Corte o di un gigante come Maiuri, e non ancora iniziatosi quel rinnovamento operativo e di studi, teso a dare una nuova impronta all'archeologia vesuviana, egli si trovò ad essere l'unico continuatore d'una tradizione che, per quanto non più in grado di reggere il confronto con i tempi nuovi che s'andavano delineando, era certamente ancora in grado di assicurare una continuità a quel lavoro indefesso, soprattutto epigrafico, che aveva assicurato — a Pompei meglio che altrove — un costante aggiornamento ed un puntuale rendiconto delle testimonianze scritte che s'andavano rinvenendo.

Di questo noi siamo veramente debitori a Carlo Giordano, di non aver permesso, con altissimo senso del dovere scientifico e nonostante le condizioni in cui l'avevano costretto, negli ultimi anni di vita, innumerevoli acciacchi, dolori e malattie, che si disperdesse un patrimonio di iscrizioni rinvenute in circa un quarto di secolo di scavi. Egli volle, infatti, fortissimamente che questo suo materiale venisse pubblicato, vera sua eredità scientifica, e fu aiutato in questa fatica da Angelandrea Casale, che si è assunto, da vero benemerito, anche il compito di riordinare le carte e gli appunti dell'uomo con cui lungamente collaborò in vita, e del quale ha raccolto la fiaccola ed il testimone. Sono stati, così, rinvenuti numerosi testi ancora inediti, rassegne di scavi, pubblicazioni tematiche ed altro: la loro progressiva pubblicazione che Casale, con lo zelo al quale ci ha abituati, non mancherà certamente di portare a termine, ci renderà meno dolorosa la dipartita di un amico carissimo e devotissimo, e sempre più caro e vivo il ricordo di un altro di quegli uomini che hanno indissolubilmente legato il proprio nome a Pompei.

BALDASSARE CONTICELLO
Soprintendente Archeologo di Pompei
Presidente dell'Assoc. Int. "Amici di Pompei"



Alto, asciutto, ossuto, sempre sorridente e ben augurante, Carlo Giordano ha concluso la sua vicenda terrena il 29 dicembre 1991, lasciando un vivo rimpianto nei pompeianisti vecchi e nuovi, nei giovani e negli amici di Boscotrecase, dove viveva con la figlia Maria Rosaria.

Quivi s'era trasferito, ancora fanciullo, dalla natia Ischia (in cui era nato il 1 dicembre 1915) con il padre Ersilio, maresciallo della Guardia di Finanza, e la madre, Maria Guizzoni. Seguì gli studi ginnasiali a Torre Annunziata e quelli liceali al « Plinio Seniore » di Castellammare di Stabia.

L'incontro con Amedeo Maiuri (1886-1963) fu decisivo per la sua carriera futura e trasformò in vocazione culturale il suo profondo amore per la Pompei antica: si era laureato, infatti, con Maiuri in lettere classiche presso l'Università di Napoli il 17.6.1940, discutendo una tesi in archeologia su « Le ville rustiche di Pompei ». Al Maiuri ebbe poi il piacere di affiancarsi in operazioni di scavo e al grande Maestro rimase sempre legato, ravvivando il ricordo della sua indimenticabile ed irripetibile operosità archeologica a Pompei e nell'intera Campania.

Quale Sottotenente, dal febbraio al settembre 1941, partecipò al secondo conflitto mondiale, combattendo in zona di guerra nel 16° Reggimento Fanteria Cosenza.

Agli inizi Carlo Giordano preferì insegnare materie letterarie e storia dell'arte in alcuni licei (Torre Annunziata, dal 1942 al 1944; Meta di Sorrento, 1945-46; Torre del Greco dal 1946 al 1948), presso l'Istituto Tecnico Industriale di Torre Annunziata (1948-49), la Scuola di Avviamento Tecnico Agrario di Scafati (1949-50) e di Avviamento Commerciale di Cava de' Tirreni (1950-51) e le Scuole Medie di Sarno (1951-52) e di Torre Annunziata (1952-53). Nell'insegnamento Egli portò la sua ricca preparazione classica, la sua bonomia e simpatia, l'arguzia e

l'entusiasmo che gli erano connaturati: e la pratica dell'insegnamento si rivelò poi sempre nella sua ricca personalità, ogni qualvolta, fino agli ultimi anni, si apprestava a comunicare agli altri, in privato o in pubblico, i risultati di scoperte antiche e recenti sugli scavi di Pompei. Sviscerava ogni cosa, la rendeva comprensibile a tutti, ai profani ed ai ragazzi in particolare.

L'amore per l'archeologia pompeiana, appresa dal Maiuri, lo portò ad abbandonare l'insegnamento: Egli partecipò, infatti, nel 1952 al concorso di assistente di ruolo presso la Soprintendenza alle Antichità della Campania, pur essendo quello un lavoro mal retribuito e di carattere esecutivo.

Superato brillantemente il concorso, fu assegnato agli Scavi di Pompei il 1 maggio 1953, dove ebbe modo di collaborare non solo con Maiuri, ma anche con Olga Elia, direttrice degli Scavi, e Matteo Della Corte, già in pensione ma ancora in piena attività, il quale gli trasmise la passione e la competenza per i graffiti, una disciplina sempre viva ed affascinante, a cui il Giordano dedicò anche l'ultimo suo contributo, prima di morire.

Maiuri gli affidò negli anni 1954-55 la direzione tecnico-scientifica del lavoro di scavo e ricostruzione dell'area del Foro Boario (di cui esiste il manoscritto inedito), della necropoli di Porta Nocera e di parte della Regione I e II, nonché del laboratorio di restauro degli oggetti antichi di Pompei (Egli fu, infatti, per lungo tempo consegnatario del magazzino degli oggetti antichi).

La collaborazione con Matteo Della Corte, come abbiamo sopra ricordato, gli consentì di approfondire la conoscenza della cultura e civiltà di Pompei antica e lo spronò alle prime pubblicazioni: infatti, dopo un primo contributo su « *La gens Cominia in Nola e l'origine della città di Comiziano* » (1956), egli pubblicò « *Il miles gloriosus nell'epigrafia pompeiana* » (1956), « *L'epigramma a Novellia Nocerina. Un discendente del Catilinario Cetego in Pompei* » (1957), gli « *Spettacoli nell'anfiteatro di Nola e l'origine della città di Comiziano alla luce di documenti pompeiani* » (1961).

Nei venticinque anni di permanenza a Pompei, Carlo Giordano acquisì una vasta cultura archeologica, ebbe modo di incontrare archeologi e studiosi di tutto il mondo e di ricevere

ufficialmente illustri personalità del mondo politico e culturale, accogliendo tutti con il suo inconfondibile stile e profondendo la sua vivacità culturale lungo le vie e le case di Pompei, che sapeva rianimare con aneddoti incisivi e dotte citazioni. Conosceva di Pompei ogni angolo, ogni strada, ogni personaggio, anzi talora sembrava che Lui stesso fosse un personaggio dell'antica Pompei, venuto a svelarci ogni segreto.

Con la morte di Matteo Della Corte, nel 1962, toccò a Lui provvedere alla tenuta del registro epigrafico pompeiano e continuare la decifrazione e pubblicazione delle nuove iscrizioni.

Alla fine degli anni '60 si specializzò presso la Scuola Nazionale di Archeologia di Roma, seguendo i corsi del prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, e solo nel 1975, a seguito di concorso, veniva nominato Ispettore archeologo dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Tale fatto lo rammaricò non poco ma per la naturale riservatezza non lo dette a vedere: Egli avrebbe voluto che dal Ministero, dati i suoi titoli, le pubblicazioni ed il servizio più che ventennale prestato a Pompei con funzioni ispettive, si fosse provveduto alla nomina direttamente e non per concorso. Ciò era avvenuto per altri (personale non di ruolo), giunti fino ai più alti gradi, ma non potè avvenire per Lui, poiché dipendente di ruolo.

Intanto continuava a pubblicare altri contributi di notevole interesse. Segnaliamo, in particolare, due tematiche, intorno alle quali indagò poi a lungo: la presenza degli Ebrei a Pompei e nella Campania antica (in collaborazione con Isidoro Kahn) e le tavolette cerate, recuperate nel luglio 1959 nello scavo della villa suburbana dell'agro Murecine, lungo l'antico corso del fiume Sarno.

Per quanto riguarda il primo tema, esclusa per ora dalla ricerca scientifica una sicura presenza dei cristiani a Pompei, Giordano e Kahn nel 1966 raccoglievano e commentavano le numerose testimonianze ebraiche in Pompei, Ercolano, *Stabiae*, Pozzuoli, Nola, Capua e Napoli, in un lavoro che fu ristampato nel 1979 (ed entrambe le volte tradotto in inglese).

Un interesse maggiore fu rivolto da Carlo Giordano alle tavolette cerate dell'agro Murecine, le quali sono pertinenti all'ar-

chivio privato dei *Sulpicii*, una famiglia originaria di Pozzuoli. Si tratta di eccezionali documenti processuali e di operazioni finanziarie, il cui studio è stato negli ultimi anni ripreso da vari studiosi, in particolare da Lucio Bove e Giuseppe Camodeca. Carlo Giordano affrontò da solo o talora con Francesco Sbordone l'esame abbastanza impegnativo delle tavolette cerate in cinque contributi, inclusi nei « Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli » (dal 1967 al 1973) ed oggi in gran parte superati dal progredire degli studi e dall'apporto di nuovi sussidi tecnologici, ma Gli resta il merito indiscusso di essere stato il pioniere di quella disciplina che oggi viene chiamata papirologia ed epigrafia giuridica ed è insegnata nell'Università Federiciana di Napoli.

Altri contributi maggiori o minori si possono ricavare dalla bibliografia allegata, ma bisogna pur ricordare che Carlo Giordano, preso anche da compiti d'ufficio, non amava scrivere molto. Chiunque abbia avuto il piacere di ascoltarlo, sa che Egli tenne moltissime lezioni e conferenze fino agli ultimi anni di vita, per cui molte sue riflessioni ed intuizioni sono patrimonio della cosiddetta « cultura orale », di cui molti sono gelosi custodi.

Dopo la morte del Maiuri (1963) collaborò attivamente con il prof. Alfonso De Franciscis (1915 - 1989), a lui succeduto quale Soprintendente alle Antichità di Napoli e Caserta, ed ebbe modo di scavare la cosiddetta « Villa di Poppea » ad *Oplontis* (Torre Annunziata), su cui pure ha scritto alcuni contributi su riviste a carattere locale, non disdegnando di scrivere su giornali o riviste di ogni specie per il vivo desiderio di comunicare in forma accessibile i « segreti » dell'archeologia e contribuendo in tal modo alla conoscenza ed alla valorizzazione del patrimonio del suburbio pompeiano. Ed anche i circoli culturali a Lui frequentemente ricorrevano con la certezza di trovare una persona sempre disponibile e capace di attrarre l'uditorio.

Con la venuta a Pompei della dott.ssa Giuseppina Cerulli Irelli, quale Direttore dell'Ufficio Scavi, Giordano instaurò con lei un sincero vincolo di amicizia oltre che di collaborazione, a cui partecipava anche il dott. Luigi D'Amore, recentemente scomparso, già Direttore dell'Ufficio Scavi di Pompei e poi di *Stabiae*.

Nel luglio 1976 fu nominato Direttore archeologo ed andò a

dirigere l'Ufficio Scavi di *Stabiae* con giurisdizione sulla penisola sorrentina e sul Nolano. Al termine della sua attività dovette assistere al disastroso evento del terremoto del novembre 1980, che causò rovine e lutti e danneggiò anche la Villa di S. Marco a *Stabiae*.

Ricordiamo ancora l'incontro tra Giordano ed il prof. Fausto Zevi, succeduto a De Franciscis, all'indomani del terremoto per effettuare un sopralluogo sulla collina di Varano e predisporre le opere urgenti.

Negli ultimi dieci anni (dal 1981 al 1991), Carlo Giordano, collocato, come suol dirsi, a riposo, ha continuato a studiare, a tenere conferenze e a pubblicare varie ricerche, tra cui, in particolare, segnaliamo l'importante contributo (scritto in collaborazione con Angelandrea Casale) sulle « *Iscrizioni pompeiane inedite scoperte tra gli anni 1954-1978* », un lavoro che certamente fornisce agli epigrafisti, ed ai linguisti in particolare, utili spunti di riflessione e materiale di studio.

Ha collaborato, fino alla immatura scomparsa, con la Soprintendenza Archeologica di Pompei, intrattenendo con i vertici scientifici dell'Istituto e con il Soprintendente prof. Baldassare Conticello ottimi rapporti.

Riservato qual era ed estremamente austero, Egli rifuggiva da adulazioni ed onorificenze, che però non gli mancarono: nel 1946, con decreto n. 50697 del 27 maggio, ricevette da Re Umberto II la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia per meriti culturali; il 1 giugno 1981 il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, premiò la sua lunga carriera di docente e di archeologo, conferendogli la Medaglia d'argento per i Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, su proposta del Ministro per i Beni Culturali.

Oratore accattivante e fornito di un vasto bagaglio di conoscenze, dotato di una grande saggezza e cordialità, Carlo Giordano ebbe modo di farsi apprezzare dovunque. Numerosi furono i suoi rapporti epistolari e scientifici con studiosi italiani e stranieri, i quali vedevano in Lui un punto di riferimento nelle periodiche visite ai siti archeologici vesuviani, nonché un dispensatore generoso di consigli e notizie su Pompei e sul suburbio pompeiano.

In tutte le associazioni (dal Centro Studi Archeologici di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, all'Archeoclub d'Italia, all'Associazione Internazionale « Amici di Pompei ») portava competenza e saggezza oltre che amabilità e cordialità. Entusiasmava l'uditorio per la semplicità (talora sconcertante!) con cui illustrava aspetti e problemi e con conferenze dal contenuto scientifico ma dal linguaggio comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Era anche un appassionato cultore di musica (suonava, infatti, il violino fin da giovane) e realizzava bellissimi presepi in stile napoletano nella sua casa, dove invitava grandi e piccoli a goderne durante le feste natalizie.

Aveva il culto dell'amicizia, napoletanamente intesa, manifestava tranquillità d'animo e la infondeva agli altri. Dopo Maiuri, Della Corte, Soprano, Elia, De Franciscis scompare con Carlo Giordano la generazione dei « vecchi » pompeianisti. A Lui o forse a noi, riconoscenti e rassegnati, a cui spesso amava rivolgersi in latino, ricordiamo la famosa iscrizione pompeiana (CIL, IV, 9123):

NIHIL DVRARE POTEST TEMPORE PERPETVO.
CVM BENE SOL NITVIT, REDDITVR OCEANO.
DECRESCIT PHOEBE, QVAE MODO PLENA FVIT.
AVSTRORVM FERITAS SAEPE FIT AVRA LEVIS.

Nulla può durare per sempre. Quando il sole ha ben bene rifulso, nell'Oceano trascorre. Decresce la luna, ch'era piena poc'anzi. La furia degli Austri si smorza, talora, in un fiato di vento.

ANGELANDREA CASALE - SALVATORE FERRARO

BIBLIOGRAFIA

1 - C. GIORDANO, *Giornale di scavo sistematico eseguito nell'area del Foro Boario dal 1 dicembre 1954 al 31 maggio 1955*, (manoscritto inedito).

2 - C. GIORDANO, *La gens Cominia in Nola e l'origine della città di Comiziano*, Pompei (Tipografia Sicignano), 1956, in 8°, pp. 16, con 1 dis. n. t.

3 - C. GIORDANO, *Il miles gloriosus nell'epigrafia pompeiana*, Pompei (Tipografia Sicignano), 1956, in 8°, pp. 8, con 1 dis. n. t.

4 - C. GIORDANO, *L'epigramma a Novellia Nocerina. Un discendente del Catilinario Cetego in Pompei*, Pompei (Tipografia Sicignano), 1957, in 8°, pp. 16, con 2 ill. n. t.

5 - C. GIORDANO, GAETANO V. PELEGALLI, *Cani e canili nella antica Pompei*, in Atti dell'Accademia Pontaniana, N. S. Vol. VII (1957-58), Napoli, 1959, pp. 165-201, con 4 tavv. f. t.
v. anche l'estratto: Napoli (Giannini Ed.), 1959, in 8°, pp. 33, con 4 tavv. f. t.

6 - C. GIORDANO, *Spettacoli nell'anfiteatro di Nola e l'origine della città di Comiziano alla luce di documenti pompeiani*, in Città e Turismo, anno I, n. 8-9, 12 nov. 1961, p.....
v. anche l'estratto: Pompei, 1961, in 4°, pp. 8, con 5 dis. n. t.

7 - C. GIORDANO, *La gens Cominia in Nola e l'origine della città di Comiziano*, Napoli 1961, in 8°, p...., (II ediz.).

8 - C. GIORDANO, *L'albergo dei Cristiani in Pompei*, in Il Rosario e la nuova Pompei, anno LXXX, Pompei, sett.-ott. 1964, quad. n. 5, pp. 26-29.

9 - C. GIORDANO, ISIDORO KAHN, *Gli Ebrei in Pompei, Ercolano e nelle città della Campania Felix*, Pompei (Sicignano Ed.), 1966, in 8°, pp. 112, con ill. n. t.

10 - C. GIORDANO, *Le iscrizioni della casa di M. Fabio Rufo*, in Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, N. S. Vol. 41 (1966), Napoli, 1967, pp. 73-89.
v. anche l'estratto: Napoli (Arte Tipografica), 1967, in 8°, pp. 20, con 2 tavv. f. t.

11 - C. GIORDANO, *Su alcune tavolette cerate dell'Agro Murecine*, in Rendiconti Accademia Archeologia Napoli, N. S. Vol. 41 (1966), Napoli, 1967, pp. 107-121.
v. anche l'estratto: Napoli (Arte Tipografica), 1967, in 8°, pp. 18, con 16 ill. f. t.

12 - C. GIORDANO, FRANCESCO SBORDONE, *Dittico greco-latino dell'Agro Murecine*, in Rendiconti Accademia Archeologia Napoli, N. S. Vol. 43 (1968), Napoli, 1969, pp. 195-202.
v. anche l'estratto: Napoli (Arte Tipografica), 1969, in 8°, pp. 16, con 2 tavv. n. t.

13 - C. GIORDANO, ISIDORO KAHN, *The Jews in Pompeii, Herculaneum and in the cities of Campania Felix*, Napoli, 1971, in 8°, pp. 120, con ill. n. t.

14 - C. GIORDANO, *Nuove tavolette cerate pompeiane*, in Rendiconti Accademia Archeologia Napoli, N. S. Vol. 45 (1970), Napoli, 1971, pp. 211-231 (nelle pp. 226-228 vi è un « Corollario » di F. SBORDONE).
v. anche l'estratto: Napoli (Arte Tipografica), 1970, in 8°, pp. 20, con 24 tavv. f. t.

15 - C. GIORDANO, DOMENICO REA, *Tutta Napoli e Pompei*, Firenze (Bonechi Ed.), 1971, in 8°, pp. 64, con ill. a col.

16 - C. GIORDANO, *Nuove tavolette cerate pompeiane*, in Rendiconti Accademia Archeologia Napoli, N. S. Vol. 46 (1971), Napoli, 1972, pp. 183 - 197.
v. anche l'estratto: Napoli (Arte Tipografica), 1972, in 8°, pp. 18, con 22 tavv. f. t.

17 - C. GIORDANO, *Quarto contributo alle tavolette cerate pompeiane*, in Rendiconti Accademia Archeologia Napoli, N. S. Vol. 47 (1972), Napoli, 1973, pp. 311-318 (nelle pp. 316-318 vi è una « Postilla » di F. SBORDONE, L. BOVE e C. GIORDANO).
v. anche l'estratto: Napoli (Arte Tipografica), 1972, in 8°, pp. 10, con 10 tavv. f. t.

18 - C. GIORDANO, *Iscrizioni graffite e dipinte nella casa di C. Giulio Polibio*, in Rendiconti Accademia Archeologia Napoli, N. S. Vol. 49 (1974), Napoli, 1975, pp. 21-28.
v. anche l'estratto: Napoli (Arte Tipografica), 1975, in 8°, pp. 10, con 4 tavv. f. t.

19 - C. GIORDANO, ISIDORO KAHN, *Il Cherem biblico in Pompei antica*, in Rendiconti Accademia Archeologica Napoli, N. S. Vol. 49 (1974), Napoli, 1975, pp. 167-176.
v. anche l'estratto: Napoli (Arte Tipografica), 1975, in 8°, pp. 12, con 2 tavv. f. t.

20 - C. GIORDANO, *Stabiae*, in Cronache Pompeiane, III-1977, Napoli (1978), pp. 220-222.

21 - C. GIORDANO, *Torre e Poppea Sabina*, in Periodico Oplontis, n. 2, Torre Annunziata, nov. 1978, pag. 2.

22 - C. GIORDANO, *Prefazione* al volume di A. Bianco - A. Casale, *Boscoreale Boscotrecase*, Torre del Greco (Ed. Il Gazzettino Vesuviano), 1978, in 8°, pp. 3-4.
v. anche II ediz. 1980.

23 - C. GIORDANO, *Ultimissime notizie sullo scoglio di Rovigliano*, in Periodico Oplontis, n. 3, Torre Annunziata, dic. 1978, pp. 9 - 10.

24 - C. GIORDANO, *La Gens Cominia in Nola e il suo contributo alla colonizzazione dell'Africa Romana* (*Spettacoli anfiteatrali in Nola e l'origine della città di Comiziano alla luce di graffiti pompeiani*), Torre del Greco (Ed. Il Gazzettino Vesuviano), 1979, in 8°, pp. 31, con 8 tavv. f. t.

25 - C. GIORDANO, ISIDORO KAHN, *Gli Ebrei a Pompei Ercolano Stabia e nelle città della Campania Felix*, Napoli (Procaccini Ed.), 1979, in 8°, pp. 124, con ill. n. t., (II ediz. ital.).

26 - C. GIORDANO, ISIDORO KAHN, *The Jews in Pompeii Herculaneum Stabiae and in the cities of Campania Felix*, Napoli (Procaccini Ed.), 1979, in 8°, pp. 120, con ill. n. t., (II ediz. ingl.).

27 - C. GIORDANO, *Prefazione* al volume di U. Cappelletti, *Pompei 24 agosto anno 79 d. C.*, Firenze (Bonechi Ed.), 1979, in 8°, pp. 7-8.

28 - C. GIORDANO, *Prefazione* alla ricerca di A. Casale, A. Bianco, *Primo contributo alla topografia del suburbio pompeiano*, in Antiqua, suppl. al n. 15, Roma (Buffetti Ed.), 1979, pag. 27.

29 C. GIORDANO, *Il miles gloriosus nell'epigrafia pompeiana*, in Sylva Mala, Boscoreale, I - 1980, pp. 3-4 (II ediz.).

30 - C. GIORDANO, *Il distico a Novellia Primigenia. Dalla nocerina Novellia a Giulietta dei Capuleti*, in Sylva Mala, Boscoreale, II-1981, pp. 9-10.

31 - C. GIORDANO, *Azienda agricola romana a Boscoreale*, in Il Nuovo Vesuvio, Boscoreale, n. 2, nov. 1981, pag. 3.

32 - C. GIORDANO, *La dott.ssa Cerulli nominata Soprintendente dal Ministro Scotti*, in Il Nuovo Vesuvio, Boscoreale, n. 3, dic. 1981, pag. 3.

33 - C. GIORDANO, *Hans Eschebach memoriae carissimae*, in Il Nuovo Vesuvio, Boscoreale, n. 5, mag. 1982, pag. 3.

34 - C. GIORDANO, *Presentazione* al volume di S. Patané, *Pompei città viva primo incontro*, Napoli, 1982, in 8°, pp. 9-10.

35 - C. GIORDANO, *Fasti di Boscoreale*, in Il Barattolo, Boscoreale, n. 1, maggio 1982, pp. 8-9.

36 - C. GIORDANO, *San Paolino Vescovo di Nola*, Poggiomarino (Ed. Il Nuovo Vesuvio), 1982, in 8° gr., pp. 16, con 10 ill. f. t.

37 - C. GIORDANO, *La Grande Palestra in Pompei*, in Il Barattolo, Boscoreale, n. 2, sett. 1982, pp. 6-7.

38 - C. GIORDANO, *Curiosità sportive pompeiane*, in Il Barattolo, Boscoreale, n. 3, ott.-nov. 1982, pp. 6-9.

39 - C. GIORDANO, *Stabiae*, in Cronache Pompeiane, V-1979, Napoli (1982), pp. 194-196.

40 - C. GIORDANO, *Poppea e Nerone tra Oplontis e Pompei*, in Sylva Mala, Boscoreale, III - 1982, pp. 2-8.

41 - C. GIORDANO, ANGELANDREA CASALE, *Temi virgiliani nella pittura pompeiana*, in Sylva Mala, Boscoreale, IV-1983, pp. 2-10.

42 - C. GIORDANO, « *Che il nuovo anno sia buono e felice per te* », in Il Barattolo, Boscoreale, n. 4, genn.-febbr. 1983, pp. 2-3.

43 - C. GIORDANO, *Le elezioni nell'antica Boscoreale*, in Il Barattolo, Boscoreale, n. 5, sett. 1983, pp. 3-4.

44 - C. GIORDANO, *Un discendente del Catilinario Cetego in Pompei*, in Sylva Mala, Boscoreale, V-1984, pp. 2-4, (II ediz.).

45 - C. GIORDANO, *L'albergo dei cristiani in Pompei*, in Sylva Mala, Boscoreale, VI - 1985, pp. 15-16, (II ediz).

46 - C. GIORDANO, ANGELANDREA CASALE, *Spunti di medicina antica (nuptialia)*, Marigliano, 1986, in 8°, pp. 16, con 5 ill. n. t.

47 - C. GIORDANO, *Fatti e misfatti del « Tesoro di Boscoreale »*, in Sylva Mala, Boscoreale, IX-1988, pp. 13-18.

48 - C. GIORDANO, VITTORIO CIMMELLI, ANGELANDREA CASALE, *Rovigliano*, Napoli (Ed. Orientamenti), 1990, in 8°, pp. 128, con 13 ill. n. t. e 3 ill. f. t.

49 - C. GIORDANO, ANGELANDREA CASALE, *Iscrizioni pompeiane inedite scoperte tra gli anni 1954 - 1978*, in Atti dell'Accademia Pontaniana, N. S. Vol. XXXIX (1990), Napoli, 1991, pp. 273-378, con 100 ill. n. t.
v. anche l'estratto: Napoli (Giannini Ed.), 1991, in 8°, pp. 106, con 100 ill. n. t.

50 - C. GIORDANO, ANGELANDREA CASALE, *Profumi unguenti e acconciature in Pompei antica*, Roma (Bardi Ed.), 1992, in 8°, pp. 68, con 37 ill. n. t.

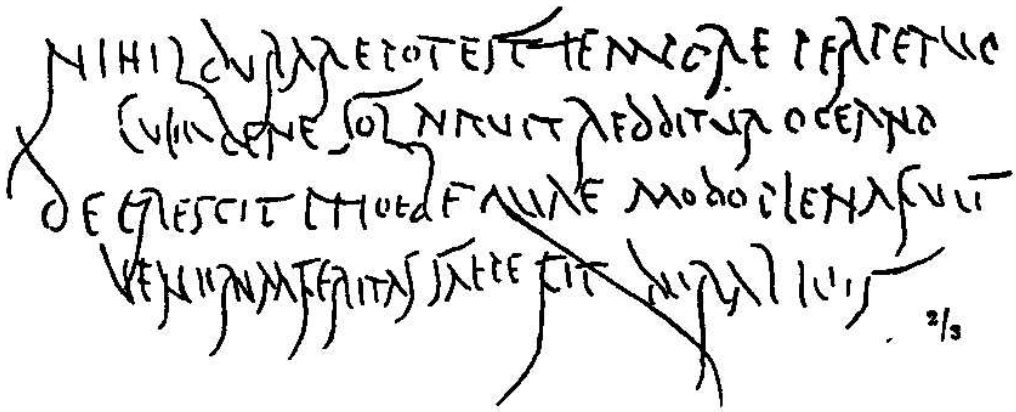
51 - C. GIORDANO, *Ricordando Maiuri*, in Sylva Mala, Boscoreale, XI-1990, (in corso di stampa).

52 - C. GIORDANO, *Carissimae nugae*, (in corso di stampa).

53 - C. GIORDANO, ANGELANDREA CASALE, *L'amore nei graffiti pompeiani*, (in preparazione).

54 - C. GIORDANO, ANGELANDREA CASALE, *Le elezioni in Pompei antica*, (in preparazione).

DI QUESTO OPUSCOLO
SONO STATI IMPRESSI
N.° CML ESEMPLARI NON VENALI
DALLA TIPOGRAFIA F. SICIGNANO
DI POMPEI
NEL MESE DI GIUGNO 1992



(CIL, IV, 9123)